

le rime di san precario



Poesiola

*Dai centri sociali, da stanze cadenti,
da scuole, da arsi piazzali stridenti,
da uffici bagnati di servo sudor
un mondo precario repente si desta,
intende l'orecchio, solleva la testa,
stupito da novo crescente rumor.
S'aduna voglioso, s'ingrossa vociante,
per vari sentieri, dapprima esitante,
fra tema e desire, s'avanza e ristà;
e adocchia e rimira irata e decisa
dei loro dolori la fonte diffusa,
che sfrutta la gente che sosta non ha.
E contro i tiranni ma senza comando
quai cani disciolti, correndo, frugando,
da ritta, da manca, i precari venir:
che bello! Rapiti d'ignoto contento,
con sogno felice precorron l'evento,
e sognan la fine del duro servir.
Udite! Le masse che tengono il campo,
che ad ogni manager precludon lo scampo,*

*son giunti da lunge, da mille quartieri:
sospeser le gioie di pranzi festosi,
le inutili attese di lavori noiosi,
chiamati repente da squillo guerrier.
A torme di terra passarono in terra
cantando giulive canzoni di guerra
ma a dolci vacanze pensando nel cor;
con treni un po' rotti, con vecchi furgoni
in moto od in bici, calzando scarponi,
bevendo la birra, scordando il dolor.
Gendarmi violenti procure focose
pulotti veloci le corse affannose
riunioni all'aperto solerti a scappar:
sentir manganelli calati sui petti
vedere compagni di sotto agli elmetti
i lacrimogeni fischiando volar.
Ma il premio sperato or ora ci porti
s'impone il comune e cambian le sorti
del mondo precario finisce il dolor.
Finanza e padroni son giunti alla fine
non siamo più schiavi e basta officine
call center bagnati di servo sudor.
Precario si mesce ognuno sia amico
col nuovo mondo migliora l'antico
né l'uno né l'altro sul collo si sta.
Basta coi beni il comune è di tutti
liberi dunque di cogliere i frutti
del mondo precario che un nome ora ha.*